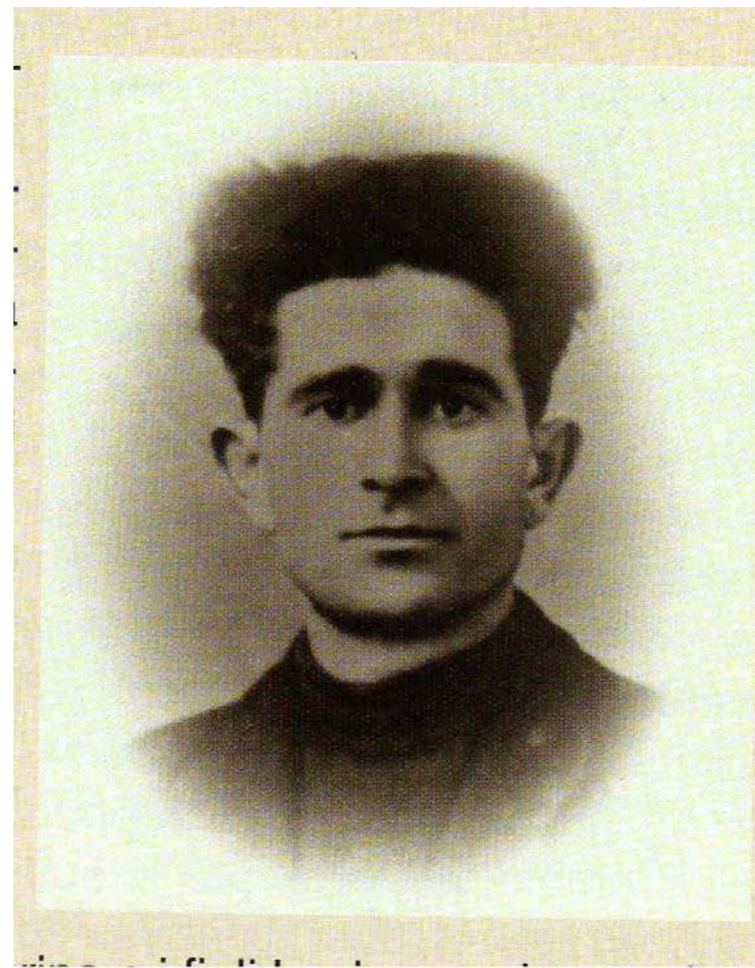


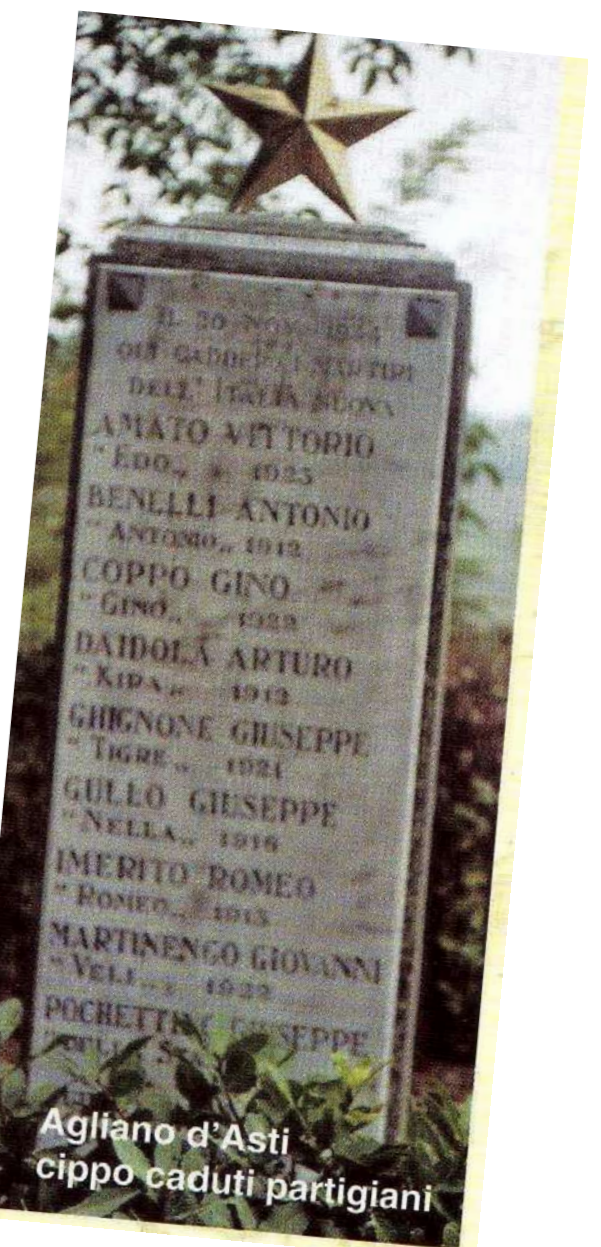
Antonio Benelli: il "sabotatore" del *Partigiano Johnny*

Antonio Benelli nasce a Sergnano, Cremona, il 4 maggio 1905. Operaio, lascia Cernusco nell'ottobre del 1943 per andare a combattere come volontario nella britannica **N° 1 Special Force**. Il suo nome di battaglia è Antonio "il guastatore" o Antonio "il paracadutista". Il **3 agosto 1944**, nella sua terza e ultima missione, Antonio, in qualità di istruttore di sabotaggio, viene paracadutato nelle Langhe presso la 5ª divisione Monferrato, formazione autonoma sotto il comando di **Enrico Martini**, il leggendario "Mauri". Il suo modo di addestrare i partigiani è del tutto particolare: «Antonio... fa volteggiare sul naso degli allievi i suoi ordigni esplosivi e se qualcuno ha ancora la forza di distrarsi gli fa fischiare a un dito dall'orecchio un colpo di pistola» (Mauri, *Partigiani penne nere*).



Nell'autunno, con gli Alleati fermi sulla linea Gotica, il maresciallo Kesselring il 1° ottobre ordina una "settimana di lotta" contro le bande partigiane. La repressione è feroce e non durerà una

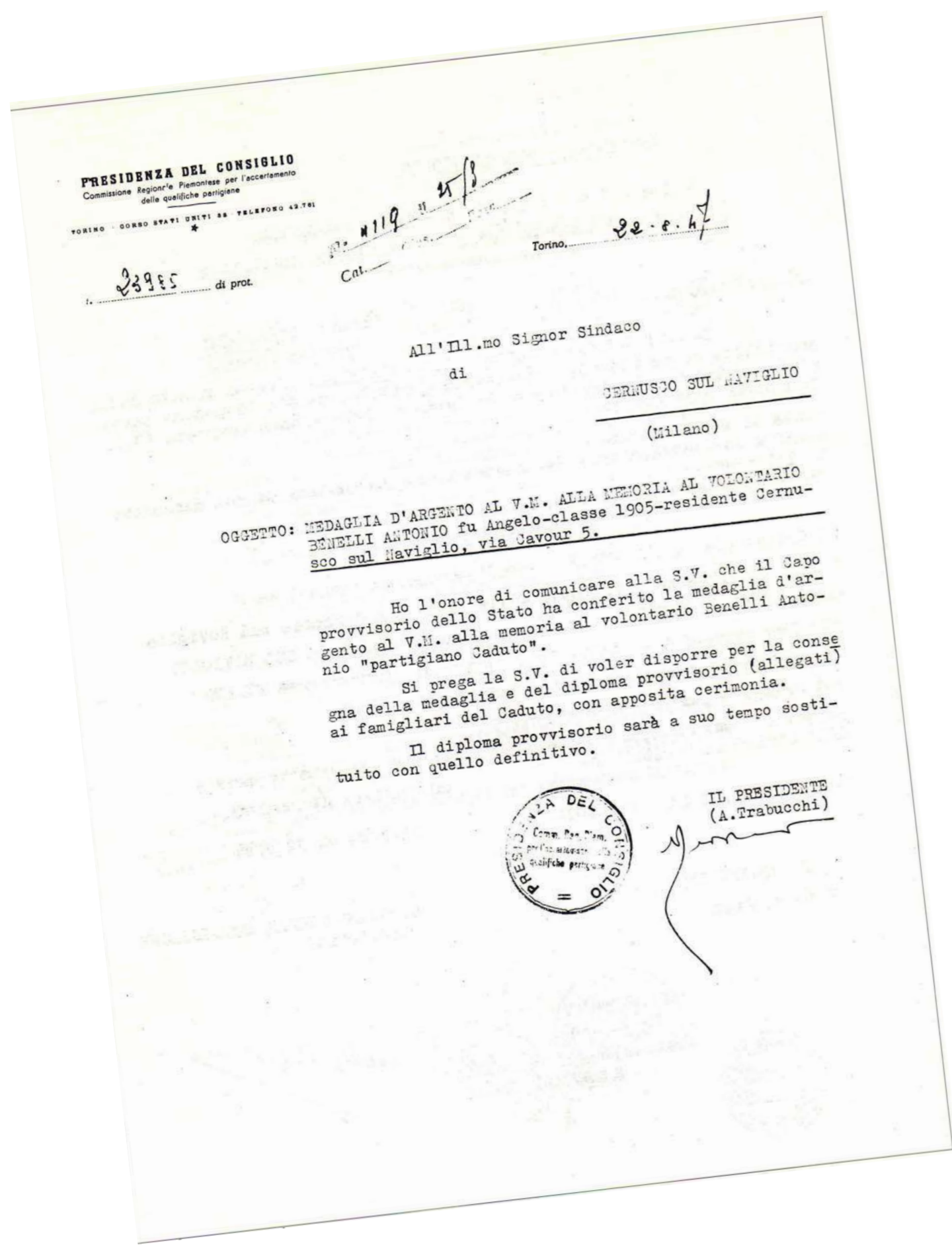
settimana, ma sei mesi. La caduta di Alba, ripresa dai nazifascisti il 2 novembre, dà un duro colpo alle formazioni partigiane, che faticano a riprendere le loro postazioni, minacciate dai continui rastrellamenti. E proprio nel pieno dell'offensiva nazifascista contro la Repubblica dell'Alto Monferrato, Antonio Benelli trova la morte il 20 novembre ad Agliano d'Asti, vittima di una granata scoppiata durante un'esercitazione. Con Antonio cadono altri sette partigiani. L'episodio viene ricordato nel libro di Beppe Fenoglio, *Il partigiano Johnny*, nel quale, in un passo, viene delineata anche la figura di Antonio "il sabotatore":



Nizza Monferrato. Corteo funebre degli otto partigiani caduti ad Agliano d'Asti



«Ora è facile prevedere gli eventi. Io conosco i maledetti tedeschi. Maledetti sì, ma non mollano mai i loro uomini. Una voce nuova disse: - È verissimo, i tedeschi non si mollano mai. - Johnny si voltò e si vide di fronte un nuovo, un trentenne *supercilious*, con spessi soffici baffi di foggia e colore inglese, distintamente in borghese e senza la minima traccia di partigianato. Johnny notò che stava attaccato ai capi ed evitava accuratamente di trovarsi immischiato ai semplici. Parlava con una molle, compiaciuta cadenza lombarda, ma i suoi occhi avevano lampi metallici. Il maresciallo Mario informò che si trattava di Antonio, Antonio il sabotatore. Alla qualificazione Johnny e gli altri ruotarono di nuovo verso lui, come a cercargli e scoprirgli indosso gli emblemi ed i carismi della sua specializzazione. - Dev'essere un elemento di primissimo ordine, - bisbigliava il maresciallo. - Ha portato due valige piene di strumenti per il suo lavoro. E belle valige. - Antonio il sabotatore sapeva che parlavano di lui e incrociò a mezza distanza, *fluttering in his strict-contained airs*».



La **N° 1 Special Force** è un corpo militare autonomo e volontario delle Forze Armate britanniche creato durante la seconda guerra mondiale per operare clandestinamente in territorio nemico abitato da popolazione almeno in parte amica. Fino all'estate del 1943, esclude l'Italia. Nell'ottobre dello stesso anno la **N° 1 Special Force** arriva in Puglia, al fine di organizzare operazioni nell'Italia occupata e di collegarsi con la Resistenza armata per potenziarla e ottenere la cooperazione per azioni di guerriglia e sabotaggio. Vengono realizzate «missioni con istruttori di sabotaggio per il razionale e utile impiego delle armi e degli esplosivi di fabbricazione inglese o americana forniti alle formazioni e poco conosciuti dai partigiani».

